

Ex bar sarà dedicato ai disabili

Donato a Solidarietà Familiare. Ora servono fondi per sistemarlo

CASTELLANZA - Qual è il futuro dell'ex bar delle Acli, fra via Sant'Anna e Santa Liberata? Sono in tanti a chiederselo, essendo uno spazio che potrebbe essere destinato all'attività aggregativa (di cui c'è un gran bisogno in questa zona piuttosto isolata) oppure a qualche servizio di pubblica utilità. Ultimamente si è diffusa la voce che, fallito il tentativo di realizzare un centro di ritrovo per anziani, ci sarebbe in ballo un progetto immobiliare che non porterebbe alcun beneficio per il rione.

Ma non è così: a utilizzarlo sarà Solidarietà Familiare, associazione che avvia al lavoro i disabili, molto nota a Castellanza e in Valle Olona, che lo ha ricevuto in donazione. L'immobile era stato donato al sodalizio qualche anno fa, per volontà del proprietario, che prima di morire aveva manifestato il desiderio di regalarlo a qualche onlus per aiutare i bisognosi. Ebbene, per questioni economiche Solidarietà Familiare ha dovuto accantonare i progetti di una struttura per disabili (magari con un bar) o un centro residenziale. L'area, di 1.100 metri quadrati, in effetti si presterebbe bene per un progetto del genere. Ma servono soldi, occorrono fondi di cui al momento il gruppo associativo non dispone. Così l'ex bar Acli è



L'ex bar delle Acli, fra via Sant'Anna e Santa Liberata, è chiuso da anni (foto Bliz)

destinato a rimanere chiuso fino a quando i tempi non saranno maturi: chissà, forse sarà lanciata una gara di solidarietà nel breve-lungo periodo.

Intanto il sodalizio ha compiuto un altro piccolo miracolo: grazie alla generosità di tante persone, è stata attivata la nuova casa-alloggio dei disabili, ricavata nella canonica del compianto don Luigi Brazzelli. Una struttura, ubicata in via San Camillo, a due passi dalla chiesa di San Bernardo, completamente riquali-

ficata e dotata di tutti i comfort e attrezzature per l'accoglienza notturna. Un traguardo importante per l'associazione che da decenni si occupa dell'inserimento sociale. È stata così data una risposta a un'esigenza manifestata da tempo dalle famiglie: la comunità-alloggio di via Brambilla, infatti, non era più sufficiente. Per concretizzare il progetto, frutto di un'intuizione dell'ex parroco don Walter Magni, è stato fondamentale il supporto economico di Maddalena e Giancarlo De

Tomasi, che volevano aiutare una realtà sociale del territorio e sono stati indirizzati a Solidarietà Familiare, alla Fondazione Comunitaria del Varesotto nonché a due genitori che sono sempre stati molto vicini all'associazione dopo la morte del loro figlio Alessandro. Questi ultimi, in ricordo del loro unico figlio, hanno voluto offrire un contributo importante: di qui il nome "Casa di Alessandro".

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

